









Da sinistra la Prof. Maria Rosaria D'Amico, il dott. Daniele Botti, e il Prof. Claudio Cerroni

Sabato 18 giugno, nella Sala degli Specchi del Comune di Frascati, si è svolta la presentazione del romanzo di Daniele Botti. Insieme all'autore, sono intervenuti il consigliere delegato alla cultura Francesca Neroni, la direttrice della biblioteca comunale Rosanna Massi e la docente di storia dell'arte Prof.ssa Maria Rosaria D'Amico. L'incontro è stato moderato da Claudio Cerroni.

Caffè Coppedè, pubblicato da Alter Ego e segnalato al premio Calvino 2014, è un giallo molto particolare. Il favoloso quartiere di Roma in cui si svolge la vicenda non è una mera ambientazione ma rappresenta il senso stesso del romanzo. Che, oltre a essere un assemblaggio di stili diversi, è soprattutto uno sberleffo al potere.

L'incontro è stato aperto da un prezioso intervento della prof.ssa D'Amico, che ha fatto entrare i presenti nella magia del Coppedè illustrandone le peculiarità artistiche e architettoniche, nonché i "luoghi del misfatto". Molto interessante anche il legame evidenziato con l'arte contemporanea, che secondo Achille Bonito Oliva è "un massaggio al muscolo atrofizzato della sensibilità collettiva". Arte che vuole stupire, come la passerella di Christo, e come appunto il quartiere Coppedè, che ha percorso i tempi usando un linguaggio pubblicitario, capace di evidenziare nuove connessioni attraverso sintesi shockanti. Non a caso anche Daniele Botti è un pubblicitario.

Dopo l'intervento iniziale della prof.ssa D'Amico, è seguita un'intervista dell'autore ad opera di Claudio Cerroni. Ne riportiamo qualche passaggio.

Cerroni: Puoi parlarci della trama, ovviamente senza rivelare tutto, dato che si tratta di un giallo?

Botti: Caffè Coppedè come dice il nome è ambientato nel quartiere Coppedè, nel 2011. Roma è in mano a una setta segreta che decide tutto, e tiene a libro i politici, giornalisti e forze dell'ordine. Si chiamano I Neri, si riuniscono nel quartiere Coppedè per fare cene eleganti ma anche sacrifici umani. Per presidiare la loro roccaforte hanno bisogno di un commissario fantoccio, e ingaggiano Saverio Tinca, un grigio impiegato ministeriale, un fantozzi dei nostri giorni. Solo che dopo il suo insediamento iniziano degli strani delitti, uno più macabro dell'altro, e Tinca suo malgrado, se la vedrà con strani personaggi, misteri antichissimi e poteri occulti nascosti tra i palazzi strabilianti del quartiere.



Cosa c'entra nella storia il "caffè" del titolo?

